Anno 47.° 354

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-60

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 22 dicembre 913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La Camera ha preso ieri le vacanze

dopo una tranquilla, laboriosa e proficua seduta

L'on. Turati fa omaggio allo spirito di conciliazione

ROMA, 21. — Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 13.5.

Per la morte del sen. D'Antona

PASQUALINO VASSALLO ricorda le alte benemerenze del senatore D'Antona, nato a Riesi in Sicilia, scienziato illustre, onore dell'Ateneo napoletano. Propone che sieno inviate le condoglianze alla famiglia di lui ed al paese natale, (*approvazioni*).

CICCOTTI, DI CAMPOLATTARO e RINDONE si associano.

GIOLITTI. — In nome del governo si associa all'omaggio reso al senatore D'Antona.

PRESIDENTE esprime a nome della Camera il più vivo rimpianto per la morte dell'insigne scienziato alla cui memoria invia un reverente saluto.

La legge sulla circolazione

Si procede alla discussione del disegno di legge sulla proroga del corso legale dei biglietti di Banca e per le modificazioni apportate alla legge sugli istituti di emissione.

GRAZIADEI. Reputa che quest'aumento di circolazione sia effetto della impresa libica e si riserva di trattare quest'argomento nella prossima discussione sulla esposizione finanziaria.

TEDESCO, ministro del Tesoro. E' lieto che l'on. Graziadei voglia parlare sul tema della circolazione, in occasione della imminente discussione sulla esposizione finanziaria.

Quanto alle raccomandazioni ed ai voti contenuti nella relazione della giunta del bilancio dichiara che il governo le accetta pienamente e sarà oggetto di studio la sistemazione definitiva della circolazione monetaria. Si sta intanto provvedendo per fare cessare la lamentata deficienza di moneta divisionaria.

CARCANO, presidente della giunta del bilancio, ringrazia l'on. ministro. E' lieto che il governo riconosca la giustezza delle raccomandazioni della giunta del bilancio.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

I buoni del tesoro per le ferrovie

Si procede alla discussione del disegno di legge per emissione di buoni del tesoro quinquennale per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e per sussidi.

CHIESA PIETRO raccomanda che in tutti i capitolati per l'appalto di opere pubbliche sia fatto agli assuntori l'obbligo di inscrivere i loro operai alla Cassa Nazionale di previdenza.

Contrario per principio all'elargizione di elemosine da parte dello stato, ritiene che ad esse debba sostituirsi una politica di lavoro e di previdenza sociale che sia meno offensiva della dignità umana ed assai più adatta all'elevazione civile del popolo.

Vorrebbe poi che i sussidi fossero erogati per mezzo degli enti pubblici locali e non delle private istituzioni.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accoglie con simpatia questa raccomandazione che concorda col principio già ammesso dal governo di includere nei capitolati d'appalto le clausole rivolte ad una maggior tutela dei lavoratori (*approvazioni*).

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Il volontariato d'un anno

TEDESCO, ministro del tesoro presenta i seguenti disegni di legge:

Abolizione del volontariato di un anno; provvedimenti per gli applicati delle amministrazioni dipendenti dal ministero della guerra, per gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e per gli assistenti del genio militare.

Si discute l'esposizione finanziaria

Il discorso di Graziadei

Si passa alla discussione intorno all'esposizione finanziaria.

GRAZIADEI è lieto che il governo accogliendo la tesi sostenuta dall'estrema sinistra, abbia preso l'impegno di presentare prossimamente i conti relativi all'impresa libica, insieme colla previsione per la spesa per la nuova colonia.

Importa però che il ministro del tesoro venga innanzi alla Camera e dica esplicitamente quello che ieri non ha detto e cioè quello che effettivamente si è speso per l'impresa libica.

Crede sincera la dichiarazione dell'on. presidente del consiglio che solo per obbedire ad una necessità storica e politica si è deciso all'occupazione della Libia, ma ritiene pure che il governo si sia accinto ad essa impreparato e senza misurarne le conseguenze. Solo il partito socialista rimase immune da illusioni e anche attraverso inevitabili errori non mancò al suo dovere di mettere in guardia il paese contro i rischi dell'impresa. La situazione presente è grave e richiede pronti ed energici provvedimenti.

Ora precisamente in questa parte è rimasta muta l'esposizione finanziaria. Crede che l'onere della guerra sarebbe stato meno sensibile se in passato si fosse eseguita una politica finanziaria più previdente. Di ciò la maggior responsabilità incombe all'on. Giolitti il quale da oltre dieci anni o direttamente o per interposta persona regge le redini dello stato.

Durante questo periodo le condizioni del bilancio si mantennero buone, esclusivamente perchè all'enorme aumento delle spese fece fronte il progressivo aumento delle entrate.

Invece una parte di tale aumento doveva essere destinata a sollevare le condizioni dei contribuenti, soverchiamente sovraccarichi di tributi e ad assicurare l'elasticità del bilancio.

Nota che l'on. Giolitti, pur avendo più volte riconosciuta la necessità di una riforma tributaria non l'ha mai seriamente voluta, mentre l'incontrastato e lungo esercizio di un potere eminetnemente personale gli avrebbe dato modo di mandarlo ad effetto. Ricorda l'ultimo prog. di rif. presentato dall'on. Giolitti e ravvisa in esso un pretesto per abbandonare il potere, (*interruzioni dell'on. Giolitti*).

Così passarono gli anni delle vacche grasse, senza che il governo pensasse a trarne partito per la grande trasformazione tributaria in senso democratico e vennero gli anni delle vacche magre.

La crisi economica che oggi così fortemente affligge il paese ebbe i suoi inizi nel 1910. Una parte delle cause di essa sono certamente indipendenti dalla guerra libica, come la crisi nord-americana ed il colera ed i loro effetti prima e poi la crisi della seta, quella del cotone acutizzata, ma non prodotta dalla guerra libica, la crisi metallica e quella degli zuccheri.

Altri effetti invece sono proprio derivati in modo diretto o indiretto dall'impresa libica. Anche accettando le cifre esposte dal ministro del tesoro circa l'avanzo ottenuto nel 1912-13 nota come esso sia principalmente il prodotto di uno straordinario provento del dazio sul grano. Per l'esercizio in corso nota la rilevante diminuzione del dazio sul grano che ha avuto una sensibile ripercussione sull'ammontare complessivo delle entrate. — Quanto al prossimo esercizio, giudica troppo rosee le previsioni dell'onorev. ministro del tesoro, circa le entrate del futuro esercizio quanto alle spese nota specialmente che fra esse ancora non figurano la spesa pure inevitabile del nuovo bilancio delle colonie, nè gli aumenti delle spese militari. In complesso l'esercizio futuro non potrà sostenere il carico delle spese se esse dovranno continuare ad aumentare nella proporzione in cui sono aumentate fin qui.

Si compiace che l'on. Giolitti abbia dichiarato di volere presentare tra un mese i conti della guerra libica, ma lamenta che le spese fatte sino ad ora per tale impresa abbiano potuto essere erogate contro ogni principio costituzionale di contabilità. Lamenta che mentre nel 1866 il governo convocò espressamente il parlamento per chiedergli i fondi necessari per la guerra, questa volta il governo, senza essersi fatto investire formalmente dei pieni poteri, abbia potuto spendere e continui a spendere le somme occorrenti per l'impresa. Ad ogni modo questa condizione di cose che poteva essere se non giustificabile almeno spiegabile sinchè vi era un vero stato di guerra è divenuta intollerabile dopo la conclusione del trattato di Losanna.

Il sistema adottato produce poi lo inconveniente di creare due bilanci: quello normale in cui le spese per la guerra non figurano che per una parte ed un bilancio «sui generis» che è la situazione finanziaria del tesoro nella parte del suo conto corrente coi bilanci militari.

E concludendo per questa parte insiste sulla presentazione dei conti particolareggiati della guerra al riprendersi dei lavori parlamentari. A rendere poi impossibile i metodi da lui deplorati chiede che siano soppressi i conti speciali del ministero della guerra, comprendendone il passivo nel bilancio normale. Invoca in generale metodi finanziari e contabili più sinceri e più vigili, (*vive approvazioni all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Passando ad esaminare i dati forniti dall'on. ministro del tesoro circa il costo della impresa libica lamenta che fino all'esposizione finanziaria sia stato impossibile al paese rendersi esatto conto degli oneri che l'impresa aveva recato.

In un paese non ricco può essere politicamente bello, ma non economicamente utile prefiggersi come norma assoluta quella di non contrarre debiti all'estero, mentre per tal modo si viene a depauperare il capitale interno già scarso per le iniziative private.

Sarebbe stato assai meglio fin dal primo anno della guerra contrarre all'estero il prestito necessario per fronteggiare le spese di essa. Constata del resto che oggi lo stesso ministro del tesoro non esclude più in modo assoluto che ad un prestito si debba fare ricorso (*interruzioni del ministro del Tesoro*).

Ad ogni modo esprime il voto che i provvedimenti necessari siano presto attuati perchè la loro attesa produce sinistri effetti sul mercato finanziario e industriale.

Quali debbano essere questi provvedimenti non spetta all'oratore ed ai suoi amici di indicare; essi pur mantenendo il loro atteggiamento di recisa opposizione non mancheranno di fare il loro dovere, contribuendo con la loro collaborazione alla migliore soluzione del grave problema.

Conclude esprimendo il voto che i provvedimenti che saranno proposti siano ispirati a criteri così profondamente democratici da non rendere men forte anche la stessa situazione parlamentare dell'on. Giolitti. Se esso vincerà anche su questo terreno sarà un merito che esso si sarà acquistato. Se invece esso cadrà, sconterà la colpa di non aver saputo condurre in porta una radicale riforma tributaria quando le condizioni della finanza la rendevano possibile, (*approvazioni e applausi all'estrema.*)

Corniani fa appello alle classi agiate

CORNIANI dopo aver posto in evidenza i pericoli di una politica finanziaria soverchiamente ottimista nota che una buona conduzione finanziaria dev'essere la base di ogni riforma economica e sociale.

Aggiunge che l'Italia attraversa un momento di stasi nella via del suo confortante progresso, stasi dovuta in parte a cause di origine internazionale.

Non perciò dobbiamo perdere la fiducia nell'avvenire del paese che uscì incolume da ben più gravi crisi nel tempo passato.

Sopratutto le classi agiate debbono essere pronte a sopportare i maggiori sacrifici che l'ora presente richiede. — Senonchè non bisogna far troppo assegnamento sul gettito di una imposta globale. E per ciò che pur provvedendo adeguatamente alle imprescindibili necessità della difesa e facendo la debita parte all'incremento dei servizi ed ai provvedimenti d'ordine sociale s'impone la più rigorosa vigilanza sulla spesa.

Ritiene poi che un eccessivo sentimento di amor proprio ci abbia sconsigliato dal contrarre un prestito all'estero sin dal principio della guerra anzichè attingere al risparmio nazionale.

Invoca poi una politica di lavoro la quale si ottiene non soltanto con lo aumentare il bilancio dei lavori pubblici, ma anche con lo stimolare ed aiutare le private iniziative.

Conclude esortando il governo a fare una politica che non sia di classe, ma di tutte indistintamente le classi sociali e che abbia per scopo la maggior prosperità e grandezza della Patria, (*approvazioni, congratulazioni*).

Comandini - Giretti

COMANDINI constata che lo stesso ministro del tesoro ha riconosciuto la impossibiltà di fare fronte alle spese della Libia con i mezzi ordinari di bilancio, ma si duole che sia stato muto circa ai provvedimenti che all'uopo intende di adottare.

Accenna egli pure al grave problema della disoccupazione ed alla necessità di una efficace politica di lavoro, di opere igieniche e d'istituti ed edifici scolastici.

Ricorda che sarebbe tempo di addivenire alla grande riforma tributaria ormai da tanti anni promessa. Su questi particolari ed importantissimi problemi attende precise dichiarazioni dal governo.

GIRETTI lamenta che da alcuni anni il bilancio italiano siasi andato allontanando da quel sistema di perfetta chiarezza e sincerità cui si era andato gradatamente avvicinando.

Oggi oltre al bilancio generale dello Stato abbiamo i così detti conti speciali dei bilanci che si alimentano coi debiti.

Afferma fittizio l'avanzo di 111 milioni al termine dell'esercizio 1912 - 13 annunziato nei termini dell'onor. Tedesco e smentito dagli stessi documenti contabili allegati al bilancio.

Non può associarsi all'ottimismo del ministro del tesoro di fronte alla grave crisi che attraversano le industrie italiane e di fronte all'enorme inasprimento delle imposte dirette e specialmente di quella della ricchezza mobile.

Concludendo afferma che la esposizione finanziaria manca di coraggio e sopratutto di sincerità, mentre dovere di tutti dovrebbe essere la sincerità perchè soltanto con la sincerità si serve la patria, (*approvazioni all'estrema*).

La risposta dell'on. Ministro

TEDESCO, ministro del tesoro. Risponde brevemente alle varie critiche mosse dai vari oratori, critiche che in gran parte giudica dovute al troppo affrettato esame che gli oratori hanno potuto fare dell'esposizione finanziaria.

All'on. Graziadei osserva che con l'inizio del rifiorimento economico della nazione si è inaugurata e tradotta in atto tutta una politica di sgravi nei consumi popolari che ha portato il sensibile miglioramento dei salari.

Quanto alla grande riforma tributaria che qui ripetutamente si è invocata, quando l'on. Giolitti se ne fece iniziatore fu ostacolata precisamente dai deputati dell'estrema sinistra. — Contesta vivamente l'affermazione che gli avanzi del bilancio siano dovuti essenzialmente al maggior gettito del grano correlativo alla scarsezza del prodotto nazionale. A questo proposito nota di passaggio che il consumo del grano è cresciuto anche nelle classi più misere che un tempo si nutrivano esclusivamente di cereali inferiori.

Conferma le cifre esposte circa l'avanzo previsto per l'esercizio in corso e per l'esercizio futuro, quantunque sia vero come egli pure ha affermato che l'incremento delle entrate non è pari a quello degli esercizi scorsi. — Ripete che il cambio non è in relazione con la circolazione cartacea. E' vero che in questo momento esso è disceso alla misura normale.

Nota che non siasi ecceduto nell'aumento dei redditi di ricchezza mobile inquantochè le amministrazioni si è unicamente tenuta ai dettami della autorità giudiziaria. Del resto la pressione sui redditi di ricchezza mobile non è affatto eccessiva come è dimostrato dallo scarso numero dei ricorsi.

Quanto alle previsioni ulteriori dimostra avere proceduto colla massima cautela. Assicura tuttavia che per oltre metà delle spese della guerra che rimarranno scoperte si farà fronte coi mezzi ordinari entro i prossimi quattro esercizi finanziari, esempio raro di potenza finanziaria, (*approvazioni*).

Non esclude, tuttavia, che si debba ricorrere anche ad un prestito che in ogni caso potrà ora aversi a condizioni molto migliori che se si fosse fatto nel periodo della guerra.

Altre proposte per far fronte alle esigenze del bilancio sono poi annunziate nella esposizione finanziaria ed esse saranno al più presto portate davanti al parlamento. Sarà allora possibile una ampia discussione in proposito.

Difende le disposizioni della legge del 1910 destinata a sopperire alle eventualità straordinarie dell'esercito e dell'armata con l'istituzione di un conto corrente col tesoro.

Il sistema inaugurato con la legge del 1910 fu confermato da altre leggi successive. Questo sistema che, fu applicato durante la guerra italo-turca, conferma le cifre esposte circa le spese complessive incontrate per la impresa libica.

Sembra che la Camera voglia prendere le vacanze questa sera stessa quindi andrà un po' alla lunga.

All'on. Corniani, dichiara di non avere alcuna ostilità verso il capitale estero; all'on. Comandini osserva come non sia esatto parlare di una qualunque sospensione dei lavori pubblici e ferroviari.

Essi non furono mai interrotti ed anzi ebbero in questi ultimi tempi un notevole incremento.

Respinge vivamente l'accusa di scarsa sincerità lamentando un severo giudizio dell'on. Sonnino, (*approvazioni*); giudizio che può pregiudicare nei rapporti con l'estero. (*Interruzioni dell'on. Sonnino*).

Afferma anzi d'avere dato gran parte dell'opera sua a contribuire efficacemente alla sincerità del bilancio.

All'on. Giretti ricorda d'aver fatto sempre voti perchè il gettito del dazio sul grano sia ridotto al minimo possibile.

Constata, concludendo, che per fortuna del nostro paese tutti i partiti sono d'accordo nella necessità di una finanza forte, il che può farci ben sperare nell'avvenire della nazione, (*vive generali approvazioni*).

GRAZIADEI per fatto personale. — Osserva che il ministro del tesoro gli ha attribuito opinioni che egli non ha espresso come si riserva di dimostrare in occasione di una prossima discussione finanziaria.

I progetti discussi oggi approvati a scrutinio segreto

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle modificazioni apportate all'articol 21 della legge sugl istituti di emissione, dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1912 art. 1346; convenzione con la Banca d'Italia per la proroga del servizio di tesoreria provinciale.

FAVOREVOLI 246; CONTRARI 34.

Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere alle spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato, e di nuove costruzioni di strade ferrate.

FAVOREVOLI, 251, CONTRARI 29.

Maggiore assegnazione di lire 500 mila da iscriversi al cap. numero 55 sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni di conti dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-914

FAVOREVOLI 260; CONTRARI 20.

La Camera approva.

Elezioni convalidate

PRESIDENTE annunzia che la giunta delle elezioni ha proceduto alla convalidazione delle seguenti elezioni: Milano 1, De Capitani Giuseppe — Viterbo, Canevari Alfredo — Non essendovi opposizione le dichiara convalidate.

Proroga dei lavori

CAMERONI dice che considerato lo stato dei lavori parlamentari l'importante lavoro è già esaurito; avendo dato modo al governo ed alle commissioni di portare innanzi i loro lavori. — Vista l'imminenza delle feste natalizie propone che la Camera aggiorni i suoi lavori e poichè domani dovrebbero svolgersi alcune interpellanze sulla disoccupazione fa voti, sicuro d'interpretare il pensiero di tutta la Camera, che il governo presenti alla ripresa dei lavori provvedimenti atti a riparare a questa dolorosa piaga...

Porge poi all'illustre presidente della Camera, al presidente del consiglio, ai ministri, ai deputati tutti buone feste.

Provvedimenti per la disoccupazione

MERLONI. — Anche a nome degli altri colleghi che hanno presentato interpellanze sulla disoccupazione dichiara di non avere difficoltà acchè siano differite, purchè il governo dia affidamenti più precisi circa i suoi intenti per ovviare alla disoccupazione.

DUGONI e MAZZONI si associano alle dichiarazioni dell'on. Merloni, riservandosi di risollevare in altro momento il grave problema in tutta la sua ampiezza.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, osserva che già il presidente del consiglio ha dichiarato che sarà posto mano subito ai lavori pubblici più adatti a fronteggiare la disoccupazione e che il governo assumerà tutte le responsabilità, tutte le iniziatve opportune.

In questi ultimi giorni sono stati indetti appalti di lavori per quattro milioni; entro il mese altri appalti saranno indetti. Nota che il programma invernale di lavori diretti a combattere in modo specifico la disoccupazione in questa stagione è stato esteso a tutte le regioni.

Per questi mesi invernali sono appaltati oltre 70 milioni di lavori ferroviari. Ripete che se disposizioni urgenti saranno necessarie il governo ne assumerà intera la responsabilità. I sensibili aumenti introdotti nel bilancio dei lavori pubblici non rappresentano l'ultima parola del governo in questa materia. Ulteriori stanziamenti potranno essere stabiliti quando lo richiedano le condizioni del lavoro, della mano d'opera e della industria.

La proposta conciliativa di Turati

TURATI. — Nonostante che fosse già deliberato l'ordine del giorno per domani si rende ragione della convenienza che la Camera sospenda i suoi lavori tanto più che il governo ha rinunziato alla discussione immediata del disegno di legge di proroga del conto corrente per la Libia.

Fa voti che lo spirito conciliativo che in questa occasione hanno concordemente dimostrato il governo, la maggioranza e le minoranze inspiri anche per l'avvenire la condotta della camera italiana, (*approvazioni*).

PIROLINI vorrebbe dal governo alcuni affidamenti per evitare la minacciata chiusura di zuccherifici.

NITTI, ministro dell'agricoltura, dichiara che si è già preoccupato della questione e annunzia che sono in corso trattative che si spera condurranno a buon fine.

BONOMI IVANOE, SCANO, COTTAFAVI, PIETRO CHIESA consentono di rimettere alla ripresa dei lavori lo svolgimento delle loro interrogazioni e interpellanze.

La Camera si proroga

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Cameroni, perchè la Camera aggiorni i suoi lavori al 3 febbraio.

E' approvata.

PRESIDENTE chiede che la presidenza sia autorizzata a ricevere le relazioni che nel frattempo fossero presentate. Rimane così stabilito.

Sorteggia i nomi dei deputati i quali con la presidenza dovranno recarsi al Quirinale per porgere a Sua Maestà il Re gli auguri di Capodanno. La commissione risultà così composta: on. Manfredi, Sichel, Bisso, Negri de Salvi, Mosti Trotti, Parodi, Mazzarella, Pasquale Libertini.

PRESIDENTE sorgendo in piedi: Ringrazio l'on. Cameroni dei sentimenti che ha espresso verso di me e sono convinto che la sua parola rispecchia il pensiero della Camera, perchè ho la sicura coscienza di aver fatto sempre e scrupolosamente il mio dovere. (*vivi applausi*). A tutti voi ed alle rispettive famiglie auguro buone feste. Consentitemi poi anche per quella canizie, che mi è stata rimproverata qualche volta, di far voti che tutti e specialmente i più giovani colleghi ispirandosi a quei sentimenti di pace che in questi giorni aleggieranno per tutto il paese, anzi per tutto il mondo civile, tornino qui animati da serenità di spirito e dal desiderio sincero di concludere qualche cosa, di dare insomma opera utile al popolo nostro e per la grandezza della patria. Mando anche un saluto ed un augurio ai rappresentanti della stampa, che sono stati così cortesi verso di me. La Camera è aggiornata al 3 febbraio. (*Vivi generali applausi ai quali si associa la tribuna della stampa*).

Note alla seduta

Abbiamo avuto oggi finalmente una seduta senza incidenti; — senza quegli incidenti di piazza deplorevoli e repugnanti che sono stati portati nella nuova Camera, al fine palesato dal famoso manifesto di suscitare una grande e malsana agitazione nel paese.

Il mutamento non pare sorprendente a quanti seguivano con serenità la vicenda, in cui s'era cacciato impetuosamente il partito socialista. Il primo invito ai socialisti di non continuare in tale metodo venne dal paese, che rimase muto, diffidente e quasi corrucciato. Il buon senso del popolo italiano non si lasciò traviare dai rumorosi appelli, dei quali ha riconosciuto subito tutto l'artificio.

Ma i socialisti un po' in ritardo forse, ciò che faceva torto all'ingegno ed all'esperienza dei loro capi, si accorsero che il loro metodo diventava entro la Camera stessa, più che per il governo, per loro stessi pericoloso.

Il sistema delle intimazioni e delle aggressioni crea, prima o poi, gravi inconvenienti; e se ne sono accorti coloro che l'adottarono dalla reazione risoluta trovata nelle parti vicine e lontane della Camera. L'ultimo episodio clamoroso: quello del Todeschini, deve essere apparso una ammonizione.

Deve aver aiutato la risipiscenza anche l'attitudine dei riformisti che a malincuore si erano lasciati trascinare per una strada così aspra e che poteva riuscire oltremodo dannosa all'istituto parlamentare, senza giovare al partito.

Le parole pronunciate oggi dall'on. Turati furono pertanto, accolte con soddisfazione non solo sui banchi del governo ma, si può dire, da tutta la Camera.

Lo spirito conciliativo che torna ad aleggiare a Montecitorio non impedirà nuove vivaci discussioni — ma troncherà, si spera, per molto tempo un'attitudine di tensione fra i partiti della Camera degradante e demoralizzante.

Sotto questo aspetto la giornata parlamentare di ieri è da registrare come benefica.

La situazione delle finanze italiane giudicata all'estero

VIENNA, 21. — Il *Neues Wiener Tagblatt*, commentando favorevolmente l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco alla Camera italiana scrive che è tale da portare nuovo contributo per un lusinghiero giudizio nella situazione delle finanze italiane.

La consegna della "Gioconda,,

Scambio di parole cordiali

ROMA, 21. — Questa mattina alle ore 10 e tre quarti, gli on. Credaro e Di San Giuliano hanno fatto la consegna della «Gioconda» all'ambasciatore di Francia, signor Barrere.

Prima della cerimonia il signor Leprieux, direttore del reparto di pittura al museo del Louvre ha, proceduto al riconoscimento del capolavoro leonardiano.

Alla cerimonia della consegna avvenuta nel salone del ministro dell'istruzione hanno preso parte l'on. Di San Giuliano, l'on. Credaro, il signor Barrere ed hanno assistito l'on. Vicini sottosegretario all'istruzione, il comm. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti, il dottor Poggi direttore delle Regie Gallerie di Firenze, il dottor Casaglia, il signor Leprune primo segretario all'ambasciata di Francia, il comm. Pranzetti, il signor Besnard direttore dell'Accademia di Villa Medici.

Prima della consegna l'on. Credaro ha detto poche parole, esprimendo il compiacimento del governo italiano per il ricupero della preziosa opera d'arte.

Il signor Barrere rispose all'on. Credaro dicendo che la commozione gli impediva d'esprimere i suoi sentimenti d'esultanza pel recupero del capolavoro del grande italiano morto e sepolto degnamente in Francia e quelli del governo francese rimasto commosso dello squisito procedere della nazione italiana.

A nome dell'intera nazione francese espresse i ringraziamenti.

L'atto di consegna redatto in doppio esemplare ed a cui era allegata la traduzione francese è stato rogato e letto dal dottor Valerini primo segretario del ministro e firmato dagli on. Credaro, Di San Giuliano, Barrere e dai testimoni, on. Vicini e signor Besnard, dal comm. Corrado Ricci e dal dottor Poggi.

Il quadro tolto dalla provvisoria cornice nella quale era stato collocato a Firenze è stato racchiuso in una cassetta di noce e portato nell'automobile dell'ambasciatore Barrere a Palazzo Farnese.

La morte del senatore D'Antona

NAPOLI, 21. — E' morto il senatore Antonio D'antona illustre chirurgo, professore dell'università.

Aveva 71 anno ed oltre ad essere uno dei più celebri chirurghi d'Italia, era uno dei pochi che avesse formato una scuola tra i giovani meridionali. Fu il primo in Italia a introdurre l'antisepsi e il suo nome è legato a molte operazioni difficilissime che dimostravano, oltre che un grande valore scientifico, anche la genialità di una mente coltissima.

Di lui ebbe ad occuparsi l'Alta Corte di Giustizia riunita per il processo al D'Antona intentato dalla famiglia di un individuo morto in seguito ad una sua operazione, ma il processo finì colla sua completa assoluzione.

Cronaca Provinciale

Vedere in quarta pagina la Giunta Provinciale Amministrativa e lettere da Cividale e Paluzza

Da TOLMEZZO

Consiglio comunale

La nomina del cav. Caviglia comandante del glorioso battaglione «Tolmezzo» a cittadino onorario

Ci scrivono, 21, (n.):

Alle due pomeridiane di oggi si riunì il nostro consiglio comunale, deliberando d'iscrivere il cav. Caviglia, tenente colonnello, comandante del battaglione Tolmezzo a cittadino onorario del comune, sia per manifestare ammirazione e gratitudine verso il distinto ufficiale superiore, sia per fare atto di omaggio a tutti i componenti le valorose schiere che tennero sempre alto l'onore della patria.

Il Consiglio fu unanime nella manifestazione patriottica.

Solo una opposizione larvata si ebbe in quattro consiglieri che pur facendo omaggio alla figura del cav. Caviglia, avrebbero voluto che una ugual distinzione il Consiglio avesse decretato anche per tutti i seicento componenti il battaglione.

Come si vede proposta, questa, addirittura impossibile e che tocca il grottesco. La verità è che questi quattro signori non hanno avuto il coraggio di fare una aperta opposizione, perchè ben sentivano che la mossa sarebbe stata troppo impopolare, ma hanno voluto, con un 'astensione giustificata da uno straordinario amore dell'Esercito, ricordare con animo grato che esso oltre all'essere presidio e difesa della Patria, rappresenta molte volte anche un'utilità economica per qualche fornitore o assuntore di lavori militari.

Ad ogni modo noi con piacere constatiamo che il patrio consiglio ancora una volta ha saputo compiere il proprio dovere, e dimostrare che le alte idealità vanno sopra ai partiti.

Arrivo del sottotenente dei Reali Carabinieri

Ci scrivono, 21, (n.):

Proveniente da Castro Giovanni in Provincia di Siracusa e preceduto dalla fama di equanime e distinto ufficiale, iersera col treno delle ore 17,34 è giunto fra noi il signor sottotenente Giulio Ciuffoletti destinato all'importante comando di questa sezione di carabinieri reali.

Il prefato ufficiale assunse il comando e stamane fece visita alle autorità politico-amministrative, giudiziarie e militari di questo capoluogo.

Gli diamo il benvenuto.

Per la sede invernale del battaglione Tolmezzo

Ci scrivono 20 (rit.):

Nell'imminente ritorno del battaglione Tolmezzo dalla Libia, il Comando dell'ufficio Fortificazioni di Udine aveva fatto premure all'amministrazione Comunale di Tolmezzo perchè trovasse convenienti locali per collocarvi l'intero Battaglione composto di tre Compagnie, due delle quali avevano già sufficiente quartiere nei locali della Fabbrica.

La Giunta comunale dopo varie trattative condotte a destra ed a sinistra e superate diverse difficoltà, poichè i locali meglio adatti erano affittati a terzi, concluse un accordo col caval. Dante Linussio, mediante il quale, si addibiva ad uso caserma un'ala di fabbricato, in aderenza all'attuale quartiere.

Erano necessarie delle spese di riatto per adattare gli ambienti al nuovo uso, e l'amministrazione Comunale per facilitare la conclusione dell'affittanza s'era assunta il relativo onere. Il Genio Militare debitamente autorizzato dal Ministero della Guerra, or sono pochi giorni, concluse l'affittanza col cav. Linussio; questa aveva 2 vantaggi: il primo, che il Battaglione avesse modo di svernare in un'unica località con vantaggio evidente della disciplina e istruzione della truppa; il secondo che l'Erario dello stato realizzasse un'economia sull'affitto di lire 1000 (mille).

Tutto sembrava ormai deciso e concluso quando si viene a conoscere che malgrado l'opera attiva e premurosa del nostro Deputato onor. professore Gortani, il quale anche in questa occasione dimostrò vivo interessamento ai legittimi desideri di questo Capoluogo) il Ministero si rimangia tutte le disposizioni fin qui date e richiamandosi a «non si sà» quali ragioni d'ordine superiore, sembra disposto a lasciare la 12.a Compagnia di Gemona, la 6.a e 72.a a Tolmezzo.

Le ragioni del Ministero non possono certo avere fondamento sulle esigenze del servizio o dell'istruzione — poichè queste consigliavano il concentramento dell'intero Battaglione a Tolmezzo che in modo conveniente avrebbe potuto fornire alloggi alle tre Compagnie, risparmiando all'Erario sopracennata; d'altronde Gemona non è compresa nella zona affidata al Battaglione Tolmezzo e non si spiega come per accontentarla si debba ricorrere al nostro anzichè al suo Battaglione.

Se il Ministero si decide a non confermare l'affittanza con Tolmezzo avremo diritto di protestare forte: come cittadini che vedono i loro legittimi desideri trascurati quando ragioni evidenti e intuitive di convenienza volevano fossero presi in considerazione; come contribuenti poichè mentre l'agente delle Imposte fa l'economia sulle nostre tasche vediamo, vediamo che a Roma si sprecano così alla leggera carte da mille.

Concludendo, crediamo che le vantate ragioni d'ordine superiore si risolvano in un favoritismo politico.

Qualunque sia l'esito che avrà questa pendenza sentiamo il dovere di esprimere una sincera e meritata parola di lode agli ill.mi signori Sindaco cav. Vittorio Tavoschi assessor, avvocato Gio. Batta Quaglia — Vittorio Molinari — rag. Antonio Valle — consigliere cav. Lino De Marchi ed a quant'altri che in questa circostanza si sono assai interessati.

Da PORDENONE

Il solenne trasporto

della salma di Giacomo Milani

Ci scrivono, 21, (n.):

Il tributo di stima e di compianto che oggi Pordenone rese alla salma di Giacomo Milani fu veramente degno delle doti egregie che adornavano la mente ed il cuore dell'Estinto. Molto prima dell'ora fissata per il trasporto funebre le adiacenze dell'abitazione andavano affollandosi delle personalità più eminenti del commercio, dell'industria e della finanza non solo pordenonese ma anche della provincia.

Verso le 10 la bara venne trasportata a mano dalla casa fino in piazzale XX Settembre.

Il pietoso ufficio venne disimpegnato dagli impiegati della Banca di Pordenone, che per il loro direttore ebbero sempre affetto figliale.

In piazzale XX Settembre si formò il corteo.

Precedevano la croce e il clero, poi la carrozza di prima classe con la bara seguita dai parenti, e quindi tutta una folla di personalità. C'era pure la bandiera della Società Operaia con larga rappresentanza.

Il corteo era chiuso da una carrozza recante magnifiche corone di fiori e fiancheggiato da lunghe teorie di facelle.

Reggevano i cordoni di destra i signori:

Il Direttore della Fabbrica Concimi, conte Quirino Quirini — il presidente della Banca di Pordenone, cav. Federico Marsillo — Il consigliere della Banca di Pordenone cav. Gio. Batta Zacchi — il presidente della Banca Mandamentale di Maniago, avvocato Maddalena — e quelli di sinistra i signori Attilio Saccardi di Motta nipote dell'Estinto — Rappresentanze banche locali. cav. G. B. Poletti — Il capo contabile della Banca di Pordenone signor Giovanni Tommasi — il sindaco della Banca di Pordenone, cav. dott. Cossetti.

Sopra il feretro posava un cuscinetto in fiori del nipotino Enrico e dal carro funebre erano portate le seguenti corone:

La famiglia — Angela ed Ettore — Vittoria e Giuseppe — Impiegati Banca di Pordenone.

Il secondo carro portava queste corone:

Famiglia Saccardi — Direttore ed impiegati esattoriali — Banca Mandamentale di Maniago — Fabbrica Concimi — Famiglia Giovanni Tommasi — Famiglia Enrico Fantuzzi — Lina e Gigi Barzan.

Impossibile sarebbe ora enumerare tutti i presenti: ne noteremo alcuni chiedendo venia delle dimenticanze:

Salice G. B. — conte P. Ricchieri — R. Scholl — cav. E. Galvani — ing. L. Querini — I. Gatti — Notaio Voltolini — F. Lotti — rag. Botussi anche pel Banco di San Vito — G. Scaramelli — Giudice Rosati — comm. Panciera di Zoppola — Italo Valerio — L. P. Santarossa — Avvocati Enea e Giuseppe Ellero — Notaio Tomaselli — magg. Zacchi di Treviso — ing. Antonio Salice — Domenico Spernari — cav. prof. Luigi De Paoli — Gualtiero Roviglio — dottor F. Del Bon — rag. Cosarini anche per la Società Elettrica — cav. dottor Alberti consigliere di Prefettura — sindaco di Pordenone avv. cav. Querini — rag. L. Marini anche per la Società Birra di Pordenone — Gazzetta Carlo — avvocato Rosso — Notaio Montereale — conti G. B. e G. Porcia — avvocato Cameroni — avvocato Civran — cav. Francesco Carlo Etro — C. Romano anche per la Banca Popolare di Aviano — G. Calligaro — A. Rosso — cav. Antonio Polese anche per la Banca Popolare Cooperativa di Pordenone — T. Tallon — L. Cesarato — G. Agnoli e C. — cav. E. Chiaradia — P. Stradiotto anche per la Banca di Caneva — avvocato cav. uff. R. Etro — Gino Rosso — cav. Scottoni — cav. Giacomello — cav. Brusadin — cav. Zatti — V. Pauly — anche pel Cotonificio Amman — cav. co. R. Cattaneo anche per l'avvocato F. Fabelli di Padova — ing. A. Monti — F. De Paoli di Udine — G. B. Marsure — rag. Maccorini anche per la Banca di Cordenons — G. B. Toffolon — ing. Mior — Banco Bellavitis — S. Mauro — avv. Vincenzo Sellenati ed anche per il padre cav. Edoardo, Procuratore del Re — F. Asquini pure per il Pro Infanzia — D. Barazza per la Società Telefonica — G. Coromer gerente della Banca Coromer e C. — dottor G. Guarnieri anche per nob. C. Narducci di San Daniele — cav. C. Raetz — A. Berner — ing. Roviglio — prof. Scaramelli — C. Klefisch — F. Pol — A. Torres — V. de Lucca — F. Silvestri — A. Valdevid — rag. Parmeggiani in rappresentanza di A. Tamai — di Arturo Ellero — di U. Piovesana — di G. Centazzo — di P. Iem — di O. Policretti — della Banca di Spilimbergo — della Banca di Maniago — del cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia di Udine e della Banca Veneta, cav. Paolo Toma — cav. G. Baldissera....

Il lungo corteo si avviò alla Chiesa di San Giorgio ove ebbero luogo le esequie e quindi per piazzetta Cavour e via Mazzini al Camposanto.

Teatro sociale - La scuola di aviazione

Nei giorni 3 e 4 del p. v., gennaio avremo al Teatro Sociale la Compagnia Siciliana M. Grasso.

La compagnia è ottima e le sue produzioni destano grandissimo interesse.

*** Una lettera dei signori Vaselli provveniente da Roma recava ieri re la buona notizia che le trattative con il governo per la cessione terreno della Comina, erano state concluse sulla base di 23 centesimi al mq. Nessuna conferma di parte ufficiale giunse però fino ad oggi.

Auguriamo in ogni modo che la lieta notizia sia vera, come del resto tutto fa credere che lo sia.

Da MADRISIO DI FAGAGNA

L'inaugurazione della lapide

al caduto di Ettangi

Ci scrivono 21 (n):

Madrisio civile, come sempre, ha con spontaneità e con entusiasmo inaugurato oggi alla presenza delle autorità civili e militari una lapide sulla casa nativa dell'eroe Melchior Iginio caduto col grido di viva l'Italia, quale soldato dell'ottavo alpini, battaglione Tolmezzo ad Ettangi.

L'aspetto del paese, tutto pavesato ed imbandierato dava la nota patriottica, con le frequenti note della distinta banda locale.

Alle ore 14.20 arriva in automobile l'onor. di Caporiacco accolto da incessanti evviva e dal suono della marcia reale.

Il corteo

Alle ore 14.30 il corteo si muove verso la casa del glorioso caduto nell'ordine seguente:

Scolaresche — Bandiera — Banda locale — Rappresentanza del battaglione Tolmezzo al comando dell'egregio tenente Pese — Reduci dalle Patrie Battaglie di San Daniele con bandiera — rappresentanza del tiro a segno di San Daniele con bandiera — rappresentanze provinciali e regio Esercito.

Gl'intervenuti

Notiamo fra le migliaia di persone intervenute:

Onor. conte Gino di Caporiacco — Maggiore Tami del 13.o Monferrato — Capitano Bonanno e De Campo del Secondo Fanteria — Sottotenente Pese dell'8.o Alpini — il neo sottotenente Piccoli Aldo — il sindaco Picco Giorgio di Fagagna — conte Balbo avv. Volpe — avvocato Iogna — barone Toran — cap. Taboga — signori Tomada — Asquini — Bortolotti — Tabacco — nob. Narducci — Ispettore Lazzarini di San Daniele — Capitano Peteani — Medico dottor Gonano — direttore didattico Biasioli — signor Ciani Amos e Domenico e Seremi — rag. Zardini — Masizzo di Fagagna — signor Fulvio segretario di Martignacco — Varutti Ernesto assessore di Coseano e Piccoli Giuseppe — Carnelutti di Pers e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Lungo le vie dalle finestre vengono lanciati fiori e bigliettini tricolori sui muri sono striscie inneggianti all'Italia, all'esercito al battaglione Tolmezzo, e fra altri: «Madrisio è orgoglioso di aver dato uno dei suoi figli per la grandezza della Patria».

Onore e gloria a chi ha dato la sua vita alla grandezza della Patria.

Le autorità salgono sul palco, di fronte alla casa del Melchior, la lapide è coperta dal tricolore.

I DISCORSI

Parla il maestro Burelli

Primo a prendere la parola è il maestro egregio signor Burelli Placido, membro del Comitato, il quale legge le numerose adesioni e tra queste quella del Comandante generale di Natolo, del presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti — del presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, — dal prefetto — del consigliere provinciale Piuzzi Taboga — del cav. uff. Luigi Battaino — del cav. Battistella R. Provveditore — del sindaco di San Daniele cav. Raimis — del prof. Don Tonutti — del cav. Tosi — del geometra Sabbadini — del rag. Di Fant.

Lo stesso maestro Burelli, poi così esordisce:

«Le autorità civili e militari, le rappresentanze, nonchè molte elette persone convenute a rendere, ed assistere al tributo d'onore e di ammirazione al nostro eroe di Ettangi, costituiscono per la famiglia del caduto e per la intera borgata il più grande orgoglio.

Mi sia concesso che a nome dei congiunti del milite, del comitato e del paese tutto, ringrazi le autorità, le rappresentanze e tutta l'accolta con quel sentimento di gratitudine che lo sprito intende ma che non è dato esprimere.

Ci sembra ieri d'aver veduto un giovane deporre la vanga e stringere ardentemente un fucile. Era mite, buono, fatto per la vita, fatto pel lavoro.

Presto alla Patria un patto sacro, una promessa immensa e parti, parti pieno di entusiasmo e di dovere per slanciarsi laggiù generoso ad affrontare danni più gravi sorridendo alla morte, un nulla, se incontrata per la grandezza della Patria.

Pace a te, o Iginio, ai tuoi genitori che, non comprendono il profondo dolore di Madrisio in questo momento; il nome tuo si scalpelli sul marmo; come ricordo no, che conserveremo nel cuore, ma come esempio di virtù e di sacrificio nel cammino delle generazioni future.

Sei caduto, memore delle antiche virtù, riverso, scagliando ultima sfida ai lati, tra il selvaggio fragore delle artiglierie, tra il fumo e la polvere, stoico, umile eroe, col pensiero rivolto alla patria lontana, alla madre ansiosa e fidente.

Ecco le virtù del soldato italiano. Come i militi di Leonida, tutti prodi, tutti pronti, decisi ad affrontare la vita per il Paese, per la bandiera. O caduti, o caduti benedetti dalla Patria vogliamo la corona dei fiori sui vostri avelli».

Vivi applausi chiudono il discorso del maestro Burelli.

Il saluto del sindaco

Indi il sindaco signor Picco dice appropriate parole inneggianti all'operosa Madrisio, alla Patria, ecc. Vivi applausi.

Il discorso del maggiore Tani

L'egregio maggiore Tani del 13.mo Monferrato così esordisce:

«Il signor generale comandante il Presidio di Udine, gentilmente invitato a presenziare questa cerimonia patriottica, ispirata dal cuore e dalla riconoscenza del popolo, non ha potuto intervenire ed ha delegato me a rappresentarlo.

«Che cosa potrei io di più e di meglio dire di quello che con eloquenti ed ispirate parole dissero i forbiti oratori che brillantemente fecero emergere le virtù civili e militari del soldato Iginio Melchior.

«Che cosa potrei io dire di più senza turbare la bellezza ed il fascino poetico della cerimonia svoltasi giorni sono nel castello di Udine in onore del prode fra i prodi battaglione Tolmezzo?

Eppure anch'io voglio e sento il bisogno di dire poche parole per ringraziare a nome del Generale e dell'Esercito, il signor sindaco di Madrisio, il Comitato organizzatore della cerimonia odierna.

«L'Esercito è grato ed orgoglioso di queste manifestazioni in onore dei suoi figli, poichè è con esse che stringe con il popolo maggiori vincoli di fratellanza e solidarietà patriottica.

«Nelle caserme, nel limitato cerchio famigliare, noi ufficiali conserviamo devotamente il ricordo dei bravi soldati del reggimento che combattendo il nemico in campo aperto coll'arma in pugno o lottando contro le insidie della natura si resero benemeriti della Patria o peressa serenamente dettero la loro vita.

«Ed è al cospetto di quei ricordi, scritti a caratteri indelebili, noi ufficiali vi facciamo convenire le giovani reclute per apprender loro la Storia Patria ed additar loro la via del dovere, dell'onore, della gloria.

«Ma quella nostra opera di educazione militare a nulla o ben poco varrebbe, se le classi dirigent, le madri, le maestre di scuola non facessero eco al nostro lento, costante, difficile lavoro.

E questa eco, oggi risuona quale lieta sinfonia qui in questa ridente contrada mercè questo marmo innalzato dal popolo in memoria del suo prode figlio..., ricordo che sfidando le ingiurie del tempo rimarrà tangibile espressione di amore di Patria, per anni ed anni.

«Esso servirà quale traccia storica alle maestre delle scuole, alle madri nel focolare domestico, per l'educazione della gioventù, narrando le gesta del prode che oggi è commemorato, caduto per la grandezza della propria Patria in Libia Italiana. — Ciò facendo esse faciliteranno a noi Ufficiali la nostra missione di educatori militari.

«Qui ai piedi questo ricordo, simbolo di sante virtù converranno le madri, le spose di Madrisio per ricordare con preghiere e fiori, il caro Parente od Amico.

«E se venisse un giorno, in cui, la Patria avesse bisogno del braccio de suoi figli, quelle stesse madri o spose, ricordando le gesta di colui, che oggi si onora, direbbero ai loro cari chiamati al dovere delle Armi: Andate; siate coraggiosi: combattete e vincete: non temete la morte, poichè, chi per la Patria dà la sua vita, non muore mai.

«Questo ricordo ne fa e ne farà testimonianza ora e sempre».

Al suono della marcia reale viene scoperta la lapide.

Il discorso dell'on. di Caporiacco

Prende poi la parola il deputato on. di Caporiacco:

L'on. di Caporiacco così incomincia:

«Madrisio oggi con rito solenne, alla presenza delle autorità civili e militari inaugura una lapide alla memoria imperitura di un suo figlio, che eroicamente ha dato la sua vita per la grandezza della patria.

Con ciò Madrisio compie atto nobilissimo: onorare colla gratitudine chi ha dato opera d'eroismo, ricordare alle generazioni venture il cittadino che chiamato a compiere un dovere, questo dovere ha compiuto col sacrificio della vita».

L'oratore viene a parlare di Iginio Melchior come il rappresentante di quella classe agricola che tanto sacrificio di sangue e di vite ha dato alla nuovissima impresa.

Egli era conosciuto soltanto nel suo paese, piccolo per popolazione, ma forte di sentimenti patriottici; era conosciuto soltanto su questo colle, su queste terre, alle quali egli dava la forza del suo braccio, il sudore della sua fronte.

Parla dell'entusiasmo col quale il Melchior partì dal suo Madrisio per la Libia formando parte del glorioso battaglione Tolmezzo, di cui l'oratore descrive, con frase alata, le gesta valorose. E parla della battaglia di Ettangi, nella quale il Melchior fu spento da palla beduina mentre con eroismo si slanciava all'assalto delle posizioni nemiche.

L'on. di Caporiacco, dopo aver svolta la parte risguardante il Melchior, passa a parlare della guerra libica.

Ricorda le parole del ministro di San Giuliano: «I giorni della politica remissiva per l'Italia sono finiti e non torneranno mai più» — e le parole dell'on. Giolitti: «il proletariato di un popolo vinto non è un proletariato felice»; e da queste parole, sintesi della nostra posizione politica, l'oratore trae argomento a dire degli effetti morali e materiali della guerra libica, — facendo un raffronto della nostra posizione internazionale attuale con quella di anni or sono.

L'on. Di Caporiacco esprime la speranza che le terre della nuova colonia varranno ad aiutare a risolvere taluni problemi economi del nostro proletariato, allo stesso modo con cui abbiamo dimostrato al mondo non solo la nostra forza e l'onestà dei nostri diritti, ma sopratutto che la vecchia e pesante spada romana è ancora saldata a mani latine.

L'on. di Caporiacco conchiude il suo discorso dicendo che anche Iginio Melchior a questa opera grandiosa ha contribuito e che il sacrificio della sua vita, alle presenti ed alle nuove generazioni, dovrà sempre indicare la via del dovere per la grandezza maggiore dell'Italia nostra.

(Vivissimi applausi salutano il discorso del Deputato).

Infine parlò il barone Toran per i reduci applaudito.

La lapide

La lapide nitida ben lavorata, è opera dello scultore Ligutti di San Daniele.

E' artistica per la fotografia del caduto, contorniata in foglie d'alloro, l'elmetto d'Africa, il tricolore ed il fucile in rilievo sono molto bene eseguiti.

Anche la dedica è incisa in bei caratteri.

Il rinfresco

Il corteo si ricompone e muove nel medesimo ordine alla volta delle scuole. La sala addobbata con gusto squisito ed artistico con bandiere tricolori e striscie è vasta sulle tavole sono cosparsi dei fiori freschi. Spicca vicino il ritratto del Re, la fotografia del Melchior.

L'addobbo fu fatto gratuitamente dal l'egregio signor Francesco Lorenzon della vostra città.

In tale sala ha luogo un principesco rinfresco molto ben servito, e rallegrato dalle note gaie della banda.

Una lode all'infaticabile comitato ed in special modo al presidente di questo signor Borgna Emilio il quale si fece in quattro per la splendida riuscita della festa.

I telegrammi

Furono spediti i seguenti telegrammi:

Colonnello Cantore — MERG.

Madrisio commemorante con inaugurazione lapide valoroso soldato Melchior morto ad Ettangi invia al l'esimio comandante battaglione Tolmezzo sentimenti dovuta ammirazione.

S. E. Brusati Primo aiutante del Re.

Madrisio inaugurando lapide commemorante soldato Melchior morto Ettangi invia alla maestà del Re simbolo di ogni più eletta aspirazione della Patria sentimenti devot.

Presidente Comitato *Borgna*

L'interpellanza del sen. Di Brazzà

sulla dimostrazione contro il regio consolato a Trieste

Ecco le parole, con le quali — come disse l'on. di San Giuliano — il senatore di Brazzà ritirò, svolgendola, o svolse ritirandola, la sua interpellanza sulla dimostrazione di slavi e di lecca-piattini avvenuta a Trieste presso alla sede del Consolato d'Italia, all'epoca dei decreti Hohenlohe:

«La presentazione della mia interpellanza al ministro degli affari esteri l'indomani stesso della dimostrazione ostile fatta davanti il Consolato d'Italia a Trieste aveva lo scopo di mostrare che anche il Senato per parte di qualche suo membro si occupava della questione, e di dare con questo passo all'on. ministro degli affari esteri un motivo di più ad insistere (se pur vè ne fosse il bisogno) per ottenere dal governo austro-ungherese quelle soddisfazioni che fossero adeguate allo sfregio fatto, e per salvaguardare l'onore del Paese.

«Ora dalle dichiarazioni fatte dall'on. min. degli affari esteri nell'altro ramo del Parlamento risulterebbe che malgrado le difficoltà che presentava la complessa questione, in virtù dell'opera conciliativa sia da parte del nostro ministro degli affari esteri sia di quello austro-ungherese e del rappresentante del suo governo presso l'Italia inspirate da sincera amicizia verso il nostro paese, qualche soddisfazione si sia ottenuta.

«Per mio conto dichiaro che astrattamente non posso chiamarmi soddisfatto. Prendo però atto con piacere della dichiarazione esplicita: *«Bisogna che all'estero ed all'interno tutti lo sappiano e tutti lo intendano; i giorni della politica remissiva per l'Italia sono passati per sempre»*. Ciò lascerebbe adito alla confessione che questa remissività abbia esistito.

«Siccome però dall'on. ministro degli affari esteri non si potrebbe in quest'aula attendere altro, se non la conferma delle dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento, forse anche un poco attenuate, per questo motivo aderendo a quanto ha esposto l'egregio collega ed amico Molmenti dichiaro di ritirare l'interpellanza presentata, augurandomi che l'on. ministro degli affari esteri perseveri nella decisione presa, e che voglia ricordarsi della frase pronunciata nell'altro ramo del Parlamento dal compianto on. Fortis nella memoranda seduta del 3 dicembre 1908: *«Patti chiari ed amicizia lunga»*.

Il senatore di Brazzà ha avuto ragione di non dichiararsi soddisfatto appieno delle dichiarazioni precedentemente rese alla Camera dal Ministro degli Esteri, sulla dimostrazione anti-italiana presso alla sede del nostro Consolato a Trieste.

Giacchè il ministro per ridurre il fatto alle proporzioni di una delle solite dimostrazioncelle di irresponsabili che avvengono in tutti i paesi abbastanza di frequente, ha dovuto necessariamente prescindere da due circostanze notissime a chiunque conosca l'ambiente: «che a Trieste dimostrazioni anti-italiane non possono prodursi se non sono direttamente od indirettamente *promosse*, dalle Autorità; che a Trieste dimostrazioni anti-italiane non possono svolgersi se non *dirette e protette* dalla polizia».

Queste sono le circostanze che resero grave l'episodio sul quale il sen. di Brazzà voleva richiamare l'attenzione del Ministro.

Il Ministro avrà avuto senza dubbio le sue buone ed anche ottime ragioni per attenare e scolorire il fatto ed il senatore di Brazzà, pur non dichiarandosi soddisfatto, ha anche fatto bene a non insistere con argomenti imbarazzanti.

Ma è anche necessario che la verità sia detta, se non altrove, sui pubblici fogli, poichè si sappia — anche in alto — che essa è perfettamente a conoscenza del pubblico, almeno in queste provincie.

Cronaca dello Sport

Foot-ball

Udine e Vicenza fanno un match nullo

Un auto-goal dell'Udine permette ai Vicentini il pareggio!!

La giornata di ieri ha segnalato per la giovane squadra udinese il successo pieno, incontrastato, (per quanto anche stavolta la sorte sia stata per lei tutt'altro che benigna), innalzandola d'un tratto enormemente di fronte all'opinione del mondo calcistico italiano.

I progressi che tenacemente, di competizione in competizione, essa è andata facendo hanno avuto nel match di ieri la loro più solenne conferma.

I vicentini, primi classificati nel girone, con un'enorme sproporzione di goals di fronte alle altre squadre Veneto-Emiliane (*un solo punto subito contro 35 dati sette vittorie ed un match nullo col Venezia*) non dimenticheranno mai che i giovani udinesi hanno posto ieri a ben dura prova tutta la loro scienza di giuoco, tutto il loro valore di vecchi, gloriosi campioni non solo, ma che il caso unicamente li ha salvati da una amara sconfitta.

La gara si è svolta con tempo splendido ed alla presenza di pubblico imponente, palpitante d'entusiasmo.

Il match s'inizia alle ore 14.35 Udine giuoca mancante di Boggio e Pasta bene sostituiti da Blasich e Vianello.

Vicenza cala immediatamente alla porta dei bianco-neri ma il portiere Paglianti, oggi in ottima giornata non lascia passare il ball che i rosso-neri cercano di far penetrare nella sua rete.

Gli udinesi dinnanzi ai loro maestri cercano qualche azzardata calata alla rete di Rosa, un magnifico tiro di Paroni è salvato.... dal palo traversale della rete lasciando il portiere vicentino un po' perplesso dalla cannonata Udinese.

I bianco rossi allo smacco cercano la via del goal ma l'estrema difesa bianco-nera è sempre vigile; Paglianti para il possibile e l'impossibile.

Il giuoco non staziona in nessuno dei campi ambedue le equipe portando dei bellissimi attacchi alla rete avversaria, ma da questi, entrambe non ricavano il frutto da loro agognato.

La fine del primo half-time lascia le due squadre con a zero a zero.

Alla ripresa il giuoco dei vicentini si fa più vivace, essi cercano in tutti i modi di penetrare la rete bianco-nera.

Paglianti vigila, i due tacks spazzano.

Siamo al 30.mo minuto una calata udinese con successivo tiro di Botti arrestata dal Rosa. I bianco-neri si precipitano sul portiere, il ball è fatto cadere dalle sue mani Dal Danilo raccoglie e segna il punto per i udinesi, fra l'entusiasmo irrefrenabile del pubblico.

La rete vicentina è oltrepassata per la seconda volta in questo campionato.

I bianco-rossi sono demoralizzati; cercano il pareggio ma sembrano quasi rassegnati quando al 39.mo minuto è a loro concesso un provvidenziale corner.

Il tiro eseguito regolarmente è fatto deviare in goal da un bianco-nero dando così al Vicenza il pareggio.

Gli udinesi che avevano assaporato la vittoria devono alla mala sorte il pareggio.

Ciò non gli scoraggia e riprendono nuovamente l'offensiva però diversi loro tiri non fruttano.

La fine lascia le due equipe con 1 a 1.

I vicentini se non hanno subito la sconfitta da parte dei giovani bianco-neri la devono soltanto alla sfortuna che ha perseguito i bianco-neri.

Concludendo l'Associazione del Calcio di Udine ha vinto moralmente la dominatrice dei campi Veneto-Emiliani.

lui.

Notabene

Mentre l'eco degli entusiasmi di ieri per i nostri simpatici campioni di *foot-ball* continua e dalle nostre labbra sgorga l'elogio pieno, per essi e per il loro bravo duce, Luigi Dal Dan, non possiamo astenerci dal rivolgere una parola di plauso al Consiglio intero dell'Associazione U-

dinese del Calcio, fautrice del giuoco bellissimo e particolarmente al vice-presidente nob. Alessandro Dal Torso.

Egli ha saputo co[illegible] squisito, dapprima riunirne [illegible]enti, scom posti da interni ma[illegible], poi indirizzare i giuocatori alla necessità di un allenamento severo e cooperare inoltre finanziariamente, in massima parte, al riatto del Campo dei giuochi.

A lui, esempio di attività nell'industria e nel commercio, e infaticabile pioniere dello sport e dell'educazione fisica in Friuli, un bravo di cuore.

Il raid di Cevasco Genova-Roma

GENOVA, 21. — L'aviatore Cevasco, partito oggi da Genova è arrivato felicemente alle ore 13.30 a Livorno. Egli ripartirà domani per Roma.

CRONACA CITTADINA

Un comizio contro la disoccupazione

In seguito ad invito della sezione socialista locale l'altra sera si riunirono presso la Camera del Lavoro i rappresentanti di questa ultima e della Società Operaia di M. S.

Lo scopo della riunione era di accordarsi per promuovere un'agitazione affinchè le autorità prendano provvedimenti per combattere l'attuale disoccupazione.

Venne stabilito di tenere un Comizio, con carattere provinciale, domenica 28 corrente al Teatro Minerva.

A un comitato speciale venne demandato l'incarico di organizzare il Comizio.

Il Comitato riuscì così composto: Cosattini dottor Emilio per il Circolo Socialista — Pignat Luigi per la Società Operaia — Fabris Lino e Silvio Savio per la Camera del Lavoro.

Il Comitato venne incaricato di ringraziare il signor Bernardino Ruggero; per avere questi gentilmente concesso il teatro per il Comizio.

Società fra licenziati dalle R. Scuole agrarie

Ieri alle ore 14 presso l'Associazione Agraria Friulana ebbe luogo l'assemblea della Società fra Licenziati dalle R. Scuole Agrarie.

Presiedeva il signor Giuseppe Mizzan.

Venne approvato il bilancio preventivo 1914 con qualche lieve modificazione circa allo stanziamento della spesa per la rappresentanza che dovrà a tempo opportuno portarsi a Roma.

Vennero nominati a far parte del consiglio i signori: Besa Giovanni, Comuzzi Gio. Batta, Minini Pietro, Mizzan Giuseppe, Persello Marcello, Fancello Dino, Minciotti Roberto e Moretti Attilio.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza la seduta ebbe termine.

Un bambino ustionato

Ieri verso le ore 16 il bambino Lassan Cesare di Attilio di anni 4, che si trovava troppo vicino al focolaio, presero fuoco le vesti e le fiamme attaccarono la parte inferiore del corpo.

I casigliari poterono a tempo impedire che il fuoco investisse l'intero corpo del povero piccino che strillava per i dolori atroci. Lo avvolsero subito in una coperta e lo trasportarono all'Ospitale, ove il dott. Fabiani gli riscontrò ustioni di secondo e terzo grado alle coscie, all'oddome, alle mani e alla faccia. Guarirà in un mese circa.

Consiglio provinciale

Oggi alle ore 13 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio provinciale che si occuperà dell'ordine del giorno, che abbiamo già pubblicato.

Società Dante Alighieri

L'Unione Ciclistica Padernese versò alla Dante Alighieri la somma di lire 50 (cinquanta), quale percentuale sugli utili delle feste da ballo date nel passato novembre.

Beneficenza

Elargizione fatta alla Casa di Ricovero: il signor comm. Marco Volpe donò metri 121 di tela.

La prepositura sentitamente ringrazia.

In morte di Mario Pettoello: Luigi Bortolussi lire 1 — Quinto Conti lire 1 — Gambierasi Irene lire 2 — fam. cav. Rieppi lire 5— Impiegati Ferriere di Udine 15 — Famiglia Antonio Stefanutto lire 2 — Anna Bertoli e sorelle lre 1 — Hofmann cav. Maurizio lire 5 — Bontempo Caterina lire 1.

In morte di Andrea Facini di Castions: Luigi Bortolussi lire 1.

In morte di Lucia Ferrari vedova Tonini: rag. Italico Leoncini lire 1 — avvocato Giovanni e Renza Cosattini lire 5.

In morte di Canciani Giulia vedova Cosattini: avvocato Giovanni e Renza Cosattini lire 10.

In morte di Maria Simeoni ved. Del Missier — Luigi Gregorutti di Tarcento lire 3.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Colossale programma cinematografico per lunedì 22. — Martedì 23:

LA FEBBRE GIALLA grandioso dramma in due parti — film che ha riportato ovunque immenso successo.

KRI KRI comicissima.

Scelta orchestra accompagna le proiezioni cinematografiche.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani nuovo programma composto del dramma passionale in 3 atti: I MISTERI DEL CASTELLO. Splendida film di 1200 metri. Farà seguito la commedia brillantissima: WILLY CENCIAIUOLO.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. — Quanto prima i capolavori: SMASCHERATO! Potente dramma dell'Itala Film.

PROTEA: Azione drammatica di avventure.

Cronaca d'arte
I ferri battuti di A. Calligaris (1)

La pubblicazione di quaranta tavole di schizzi e progetti originali di lavori in ferro di A. Calligaris esce dal campo delle numerose scolastiche edizioni e assurge a avvenimento di artistica considerevole importanza.

Il solo nome del Calligaris basta a richiamare alla mente non dei soli tecnici delle costruzioni civili, ma di tutti gli ammiratori dell'arte decorativa, una visione di perfezione e bellezza artistica e l'esame di queste tavole non può che vieppiù confermare di trovarsi di fronte a una nobile tempra d'artista, che padrone di ogni segreto della tecnica dell'arte sua, sa plasmare il metallo in modo da farlo non solo corrispondere allo stile, gusto e destinazione del monumento di cui esso fa parte, ma in maniera da dargli vita propria, parallela a quella che l'architetto nel monumento si propone, senza soverchiare gli altri partiti decorativi, ma affermandosi con purezza di linea e di maniera.

Dalla robusta difesa in ferro, alla più svelta e elegante decorazione interna, vi è sempre nell'opera del Calligaris, l'espressione di un'artistica individualità propria, che si afferma e si impone; e ben lo compresero gli architetti e ingegneri, che anche da lontane contrade ricorrono per i loro ferri battuti alle officine Calligaris.

Avemmo occasione or non è molto tempo, di visitarle e di ammirare i metodi ed il buon gusto di lavorazione: accanto alle pesanti balaustre dalla forte base costruttiva, sotto il sapiente colpo di martello sorgevano i fiori, le foglie, le volute più pastose svelte e naturali più simili all'argilla plasmata che al rude metallo.

Non è qui il caso di diffondersi in inutili parole di lode, quando come al Calligaris succede, la fama di artista di ingegno e di valore altissimo si è diffusa in maniera da far richiedere l'intervento suo in quasi tutte le manifestazioni di estetica e di arte edilizia italiana. Calchiamo sulla parola *italiana*, perchè al Calligaris furono dati spesso e anche attualmente, incarichi che rivestivano un carattere nazionale, incarichi che volevano l'oggetto artistico oltrechè omaggio fosse dimostrazione della grandezza della arte nostra in ogni sua manifestazione più varia e più nobile.

A questo giovane valoroso, che coll'arte sua onora il nome che porta e quello della città in cui ebbe i natali, e compì opere tanto belle, noi porgiamo da queste colonne un caldo vivissimo plauso, con la speranza che la rinnovata arte antica, che risorge ora per opera del Calligaris, dia palpiti di nuova vita a tutto il resto dell'arte edile purtroppo affetta da troppe brutte copie dell'antico e da troppe astruserie ultra moderne.

Il contrassegno della vera grandezza di un periodo storico è data dalle sue arti, questo è assioma indiscutibile; auguriamoci per la nostra Italia abbia inizio uno di questi periodi di buon gusto e di estetica.

Sarà ora! Oggi constatiamolo ancora una volta con piacere, in uno dei tanti rami che devono venire curati per raggiungere in un edificio la bellezza e l'armonica corrispondenza artistica di ogni sua parte. il Calligaris si è nettamente staccato e differenziato dalla massa per assurgere al posto di Maestro.

Ing. Gustavo Pincherle

(1) — Schizzi e progetti, 40 tavole, A. Calligaris. — Edizione G. Crud e C. di Torino.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La gita sui colli laziali della Regina e dei Principini
L'arrivo del Re

ROMA, 21. — Il «Messaggero» ha da Tivoli a proposito della Regina Elena e dei principini a Rivisendoli, che mentre alla stazione di Tivoli la locomotiva si forniva d'acqua, molti operai delle officine e dello scalo si erano raggruppati. Fra essi si trovava la vecchietta Carolina Benedetti, addetta alla pulizia ed utilizzazione dei rifiuti macchine che, con il viso tinto e una pala in mano, se ne stava in rispettosa osservazione. Ad un tratto le si avvicinò un funzionario del treno ed a nome del Principino Umberto le consegnò un biglietto da cinquanta lire. La vecchietta, commossa, disse ripetutamente: «Grazie», benedicendo il principino e dicendo che ora potrà fare il Natale contenta. Il bell'atto è stato commentato con la più viva compiacenza.

Lo stesso «Messaggero» ha da Rivisondoli che in forma privata sono giunti colà la Regina ed i Principini. Com'è noto, scopo della vita è quello di far fare esercitazioni sportive sulla neve ai principini. La Regina è rimasta entusiasmata della bellezza dei monti abruzzesi. Essa ha fatto una visita in paese accòlta dalle dimostrazioni di simpatia di quei buoni montanari.

I principini giuocano asseme coi fanciulli del luogo — ciò che ha suscitato tra la popolazione un vero entusiasmo.

Oggi alle ore 17 è giunto a Rivisondoli il Re accolto da una clamorosa dimostrazione.

Domani a Rivisondoli si faranno esercitazioni con gli «ski».

La morte di Menelik pare sia definitiva

ROMA, 21. — La *Tribuna* dice che la notizia della morte del Negus Negesti Menelik deve ritenersi ormai sicura.

Il governo italiano ha telegrafato al nostro ministro in Adis Abeba, Colli di Felizzano, per avere sicura informazione.

Il ministro rispose che non può confermare la notizia, ma che crede che la morte sia realmente avvenuta.

La stessa risposta fu data dagli altri rappresentanti di governi europei in Abissinia.

Trattandosi, soggiunge la *Tribuna*, d'uno strano paese può darsi che, benchè non venga confermata, la fine di Menelik sia proprio vera.

Un notevole articolo della "Norddeutsche,, sulla politica estera dell'Italia
L'accordo saldo e completo delle potenze neutrali

BERLINO, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale scrive: Il ministro degli esteri d'Italia, uomo di alte qualità, fece il 16 dicembre alla camera italiana un'ampia e luminosa esposizione della politica estera dell'Italia.

Il discorso che rimarrà memorabile, di San Giuliano dette nel modo più cordiale e fiducioso spiegazioni circa i rapporti tra l'Italia e le sue alleate e tali dichiarazioni furono accolte con vivo consenso in Germania ed in Austria-Ungheria. Il discorso dell'on. Di San Giuliano e le dichiarazioni del presidente del consiglio relative al rafforzamento dell'esercito furono salutati con applausi della camera dimostrano che il governo italiano sa dare nuovi fecondi impulsi alla politica d'Italia.

Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg sulla politica estera, e l'esposizione di Berchtold, alle delegazioni ed il discorso dell'on. Di San Giuliano si completano; rilevano in modo notevole l'unità di vedute della politica della triplice alleanza.

Per quanto riguarda l'avvenire le tre potenze alleate si trovano di fronte a problemi per la cui soluzione il loro accordo verrà provato.

Per quanto concerne la questione delle isole, sir Grey fece alle grandi potenze proposte tendenti a risolvere di comune accordo le questioni e le controversie. Le proposte si basano sui principii considerati nell'ultima seduta della conferenza a Londra in cui fu esaminata la futura sorte delle isole senza prendere tuttavia a tale proposito nessuna formale decisione.

Occorre notare che è precisamente il momento in cui è urgente assicurare la frontiera meridionale dell'Albania e l'Europa insiste perchè la questione delle isole sia prontamente risolta. Le potenze della triplice alleanza esaminano le proposte di Londra nei loro particolari. (*Stefani*).

Una severa critica di Briand sulla politica del governo

SAINT ETIENNE, 21. — Gli elettori di Briand gli offersero un banchetto a cui intervennero 1400 persone e numerose personalità. Alla fine del banchetto Briand pronunziò un discorso applauditissimo, nel quale affermò che non cercherà di peggiorare le gravi difficoltà che incontrerà il ministero attuale. Disse che considera umiliante la situazione presente per quanto riguarda la riforma elettorale che ritiene non debba sottoporsi nuovamente al suffragio universale che la risolse quattro anni fa.

Aggiunse che sarebbe ancora più umiliante portare sulla piattaforma elettorale la legge dei tre anni di cui rivendica l'iniziativa. Deplora che per ragioni politiche si prenda per ostaggio la politica estera. Conseguenza di tale sistema fu Agadir e poscia gli avvenimenti del Marocco, della Tripolitania, dei Balcani e l'aumento dell'esercito tedesco, mentre l'esercito francese veniva diminuito di 60.000 uomini inviati nel Marocco.

Conseguenza fu anche la legge di tre anni. Essa è indispensabile, finchè le cause che la provocarono non saranno scomparse.

Parlando della separazione che diede la libertà allo stato come alla chiesa afferma che l'anticlericalismo e il clericalismo non bastano più ad alimentare un programma. Bisogna governare con maggiore giustizia sociale.

Finalmente si firmerà anche la pace serbo-turca

COSTANTINOPOLI, 21. — I negoziati per il trattato di pace fra la Turchia e la Serbia son terminati oggi. La firma del trattato avrà luogo nella prossima seduta dei delegati dei due paesi.

L'annessione di Candia riconosciata dalle potenze

ATENE, 21. — L'*Agenzia d'Atene* riceve da La Canea: I consoli delle potenze fecero una visita collettiva al governatore generale di Creta e gli dichiararono che i loro governi riconoscono l'annessione dell'isola alla Grecia.

L'incendio dell'arsenale di Portsmouth

PORTSMOUTH, 21. — *Ieri sera alle 19.30 è scoppiato all'arsenale di Portsmouth, il più antico e glorioso dell'Inghilterra, un incendio che ha rapidamente assunto una grande estensione.*

Le autorità navali prestano il loro concorso ai pompieri.

La torre del semaforo è crollata, l'hangar delle gomene è distrutto, la nuova corazzata Queen Mary è stata per un momento minacciata, ma i rimorchiatori l'hanno allontanata in gran fretta.

Le navi da guerra hanno inviato squadre di marinai e soldati per aiutare a combattere l'incendio. Gli uomini di fanteria di marina e soldati aiutano pure i pompieri. L'accesso all'arsenale è rigorosamente vietato al pubblico che è in preda ad un vivo allarme vedendo le lingue di fuoco elevarsi a quaranta piedi di altezza.

All'interno si cerca di impedire che le fiamme raggiungano parecchie tonnelate di olio per lubrificare le macchine.

Alle 22 l'incendio infieriva ancora.

L'incendio fu isolato alle ore 11. I danni si calcolano a parecchie migliaia di sterline.

LONDRA, 21. — *La costernazione a Portsmouth è generale.*

I danni comprendono la distruzione della torre del semaforo, l'intero isolato di edifici sottostanti compreso il deposito delle vele e quello degli attrezzi. Invece gli uffici della capitaneria e il deposito delle catene sono solamente danneggiati. I danni ascendono, si dice, a venticinque milioni.

E' l'incendio più grave che mai abbia funestato un porto inglese. Il porto di Portsmouth fu già incendiato nel 1760 e allora i danni ascesero a dieci milioni. Dieci anni più tardi un altro incendio causava danni per due milioni e mezzo. Si sospettò allora che entrambi fossero stati appiccati dai francesi. Nel 1776 un incendio fu appiccato da Giacomo Aitken, detto Giovanni il pittore, che venne poi giustiziato.

Una disgrazia d'automobile

MADRID, 21. — Un automobile che portava parecchie persone dell'aristocrazia si è rovesciato sulla strada della Corugna. Due persone sono morte, quattro ferite.

Di queste ultime, due sono nipoti dell'ex-presidente Moret.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 20 dicembre 1913)

AFFARI APPROVATI

Prato Carnico. Contributo al segretariato della Emigrazione — Prato Carnico. Compenso all'insegnante per le scuole facoltative — Bicinicco. Istanza Buldo per acquisto terreno — Pontebba. Concessione combustibile per la colonia Alpina — Consorzio veterinario Rivignano — Pocenia — Teor. Convenzione regolat. e capitolato — Precenicco. Aumento stipendio alla levatrice — San Giorgio di Nogaro. Aumento stipendio stabilito in organico pel segretario — Manzano. Tariffa tassa famiglia — Gemona. regolamento pel macello. Stiped. del custode — Palazzolo. Contributo annuo alla Croce Rossa Italiana — Tarcento. Strada Tarcento Aprato. Conto corrente con la Banca Cooperativa. — Porpetto. Buona uscita al messo comunale di lire cento — Tavagnacco. Assegno alla guardia campestre per il vestiario — Rivolto. Aumento stipendio maestro Cosmo — Udine. Permuta col signor Della Coletta. — Approva ed esprime parere favorevole — Udine. Acquisto di 5 azioni della mensa universitaria di Padova — Marano. Cessione terreno a Permesan Cesare — Porpetto. Ed ficio scolastico Mutuo di lire 20.500 colla C. C. D. D. P. P. — Trivignano. Capitolato medico.

RINVII

Morsano. Ricorsi contro tassa famiglia di Giraldi Luigi — Grotto Giovanna — Buranello dottor Giuseppe — Porcia. Indennità di buona uscita al medico rinunciatario dottor Carlo Vietti — Porcia. Servizio medico; aumento stipendio.

DECISIONI VARIE

Pocenia. Ricorso Mezzadri per mandato d'ufficio. Dichiara la propria incompetenza — Faedis. Ricorso maestra Facchini per pagamento differenza stipendio. Diffida il comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio — Coseano. Bilancio 1914. Autorizza la sovrimposta — Pocenia. Bilancio 1914 Autorizza la sovrimposta — Fagagna. Debito per contributi postali. Diffida ad inscrivere in bilancio la somma dovuta — Udine. Nuovo Carcere Giudiziario. Acquisto terreno, esprime parere favorevole — Cividale. Ricorsi contro tassa esercizio Banca Popolare. Accoglie. — Cividale. Ricorsi contro tassa esercizio. Tomasigh Giacomo. Respinge — Cividale. Ricorsi contro tassa esercizio. Puppatti dott. Guglielmo. Respinge — Udine. Ricorso dell'Ospedale civile per pagamento spedalità Ercimuzzi Teresa — Del Mestre Luigi e Del Mestre Candida. Diffida i Comuni di Feletto Umberto e di Pavia di Udine a pagare, salvo a provvedere d'ufficio — Arta. Acquisto fondi per edifici scolastici. Esprime parere favorevole.

Da PALUZZA

Gli alpini in sede estiva

Ci scrivono, 20, (n.):

Ieri fu qui il capitano dell'ufficio fortificazioni di Udine accompagnato da un capitano dell'ottavo reggimento alpini per visitare i locali che dovrebbero alloggiare in sede estiva nel 1914, una compagnia del battaglione Tolmezzo.

La notizia fu accolta con piacere da tutta la popolazione, compresa quella dei comuni limitrofi che così avrà il vantaggio della vicinanza dei suoi baldi figli. Tutti s'augurano che la piccola differenza esistente sul prezzo d'affittanza venga sollecitamente eliminata, perchè sarebbe davvero deplorevole che per un centinaio di lire il R. governo lasciasse scoperta questa importantissima zona di confine, specialmente dopo la costruzione della strada militare.

Da CIVIDALE

Elezioni della Società operaia - Società fornaciai e braccianti - Patronato scolastico - Concerto orchestrale - La fiaba... - Società ginnastica

Ci scrivono, 21. (n.):

Oggi nel pomeriggio alla S. O. ebbero luogo le elezioni parziali annali.

Nessuna contrarietà alla lista proposta, che, naturalmente riuscì compatta.

I soci inscritti sono 529. Quelli aventi diritto al voto 505, i votanti 84.

Riuscirono eletti i signori: Bressani Remo con voti 80 — Cimenti Agostino 78 — Cirant Giovanni 80 Leandrini Girolamo 78 — Meduez Amedeo 76 — Pelizzoni Felice 76 — Tomada Francesco 76.

Rimarranno in Carica quattro anni i signori: Bressani, Cimenti, Cirant, Lenardini e Pellizzoni.

Rimarranno in carica un solo anno (in surrogazione di altri) Medoez e Tomada. A sindaci effettivi vennero eletti i signori: Rieppi Antonio con voti 80 — Beltrami Umberto 77 — D'Orlandi Geminiano 78.

A sindaci supplenti i signori: Bier Pietro con voti 76 — Comelli Ernesto 75.

*** Il consiglio della Società fornaciai e braccianti, costituitosi lunedì scorso, venne così formato: Presidente Zanuttini Ettore; consiglieri: Zuccolo Giovanni, Margutti Giuseppe, Cicuttini Pietro, Moria Antonio, Mauro Gio. Batta, Varmo Antonio e Pirioni Giuseppe.

*** Il Patronato scolastico ha aperto il concorso ad un posto di istitutore ed uno di istitutrice, per la durata della refezione scolastica. L'onorario è di lire 40 mensili.

*** La sera di Natale, come da consuetudine, l'orchestra del maestro Bertossi darà un concerto nelle sale dell'«Albergo al Friuli». Così si avrà pure un saggio dei ballabili del prossimo carnovale.

*** Il signor Battocletti Antonio per sue ragioni particolari, e per nuovi impegni, si era dimesso da diverse cariche, nonchè da presidente dei volontari alpini, in forma irrevocabile.

Il consiglio di detta istituzione nella seduta di venerdì sera non ha trovato di accettarlo ed ha deliberato di esortarlo a rimanere in carica per poter dar sfogo a tutte le pratiche da lui iniziate, ed ottenere sussidi promessi ed il consolidamento della bella ed utile istituzione.

*** Sono aperte le prenotazioni alla Società Ginnastica.

Le lezioni avranno principio il primo gennaio p. v. I soci pagano lire una mensile, gli allievi centesimi 50.

I cambi e le borse italiane

Francia (oro) 100 37, Londra (sterline) 25.40 Germania (marchi) 124.04 Austria [illegible] 105.57 Pietroburgo (rubli) 2.6 9. [illegible] (lei) —.— Nuova York 5 22 Turchia (lire turche) 22 90

Borsa di Milano. 19 [illegible] 3 1/2 % contanti 9 25 [illegible] dicembre iden 99 40 iden [illegible] 98 10.

[illegible] d'Italia 143. Banca Commerciale Ital 268.—, Credito Ita... 548.— [illegible] Meo 1442, Navig. [illegible] 413.50 Società Veneta 124 2 [illegible] Londra 15.23, Svizzera 100 37.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10. O. 6.. D. 8. 19 A. 10.14. A. 15.51 D. 17.15, . 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11 19.5

Cormons O. 5.46, A. 8. 9 [illegible] 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. [illegible]

Venezia. 4.26. D. 6.5.., [illegible].20, 9.55, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35. A 17.42, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. [illegible], M. 13.50 M. [illegible] 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15. 13.30 — 17.45,20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8. A. 13.50. 20.14.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57. D. 11. A 12.55, 0.17, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11. , O. 12.50. A 15.45. O. 19.41. O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3. D. 18 43. D. 2 .11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio. M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40. 9.28, 12.52, 15. 0 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33. 12.56. 1..38, 21.58

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.56 - 1... - 15.02 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 1..47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13.35 17.5 -

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19.2